Rassegna Stampa del 15/02/2019

La sanità

Il nuovo organigramma

Affidamento delle Responsabilità delle Direzioni Sanitarie e Amministrative dei Presidi Ospedalieri della Asl Napoli 1 Centro

PRESIDI OSPEDALIERI	DIREZIONE SANITARIA	DIREZIONE AMMINISTRATIVA
San Paolo	dr. QUINTO Nunzio	dott. AVERSANO Enrico
Pellegrini	dr.ssa CORVINO Mariella	dott.ssa BALDASSARRE Maria Rosaria
Incurabili	dr.ssa CORVINO Mariella	dott.ssa BALDASSARRE Maria Rosaria
Ospedale del mare	dr. RUSSO Giuseppe	dott.ssa MADDALENA Angela
San Giovanni Bosco	dr. RAGO Roberto Vito	dott.ssa MORGERA Giuseppina
PSI Napoli Est	dr. RAGO Roberto Vito	dott.ssa MORGERA Giuseppina
Loreto Mare	dr. FERRARA Michele	dott.ssa NAPPI Ornella
Capilupi	dr. FERRARA Michele	dott.ssa NAPPI Ornella

Fonte: Asl Napoli 1 Centro

Ospedali nel caos cambiano i vertici

▸San Giovanni Bosco, via il direttore dal presidio assaltato dalle formiche

▸Giro di poltrone anche al San Paolo via Ferrara, arriva Nunzio Quinto

IL DEGRADO Secchi al San Giovanni Bosco piove dal soffitto

LE NOVITÀ

Ettore Mautone

Era nell'aria che qualcosa dovesse cambiare nei ruoli di vertice degli ospedali della Asl Napoli 1 con l'arrivo al timone di Ciro Verdoliva. L'ex manager del Cardarelli, a meno di una settimana di distanza dall'insediamento e dopo i giorni spesi nelle ispezioni dei principali ospedali, fa scattare i primi avvicendamenti nei ruoli chiave.

IL SAN PAOLO

E così al vertice sanitario del San Paolo arriva Nunzio Quinto. Direttore sanitario di lungo corso ha già coordinato la fase di start-up dell'Ospedale del mare ma finito al Loreto mare. A lui spetta ora guidare il presidio di Fuorigrotta per il rilancio dell'assistenza nella zona ovest della città. Il San Paolo, al pari del San Giovanni Bosco e del Pellegrini, nel piano ospedaliero è configurato come dipartimento di emergenza di I livello con numerose discipline mediche e chirurgiche sovrapposte all'emergenza. Quinto prende il posto di Michele Ferrara che lo avvicenda al Loreto Nuovo al quale è annesso il Capilupi di Capri. Il Loreto nonostante sia stato rimaneggiato a pronto soccorso di base con pochi aggiustamenti di personale e tecnologici (il potenziamento della guardia cardiologica, l'istituzione di quella neurologica) potrebbe offrire subito una migliore qualità di cure alla popolazione del centro storico che difficilmente si abituerà a raggiungere l'Ospedale del mare.

CONFERMATA LA CORVINO AL PELLEGRINI NONOSTANTE LE BLATTE IN CORSIA

IL SAN GIOVANNI BOSCO

Il secondo cambio riguarda la direzione sanitaria del San Giovanni Bosco. Qui Giuseppe Matarazzo non passa indenne la graticola delle formiche e viene relegato nelle retrovie a capo del dipartimento assistenza anziani. Al suo posto c'è il ritorno di Vito Rago. Un igienista che ha già diretto il San Giovanni Bosco con un interludio all'ospedale San Paolo ma messo fuori gioco dopo la Legionella nelle vecchie tubature di Fuorigrotta. A vantaggio di Rago ci sono aver affrontato e risolto il primo episodio di invasione di formiche proprio al San Paolo e aver stilato il programma per l'avvio del Triage al pronto soccorso della Doganella. Obiettivi centrali nel nuovo mandato.

LE CONFERME

Ai due avvicendamenti corrispondono altrettante conferme: la prima riguarda quella di Mariella Corvino che resta alla guida del Pellegrini e degli Incurabili nonostante il caso della morte di Anna Siena, la recente visita del ministro della Salute e la recentissima sospetta invasione di blatte in un bagno del pronto soccorso. Conferma anche per Giuseppe Russo alla guida dell'Ospedale del mare che da direttore di struttura complessa conserva anche il timone del Dipartimento assistenza ospedaliera della Asl.

I DIRETTORI

Analogo valzer di poltrone investe le direzioni amministrative. Qui, tranne Enrico Aversano, dirottato al San Paolo dal Vecchio Pellegrini, la nuova squadra veste tutta di rosa. Al Pellegrini e Incurabili s'insedia Maria Rosaria Baldassarre, già direttore all'Ascalesi. All'Ospedale del mare va invece Angela Maddalena che si era finora distinta nello staff di Mario Forlenza. Dovrà ora garantire continuità nella complessa macchina dell'ospedale di Ponticelli. Al San Giovanni Bosco giunge Giuseppina Morgera finora impiegata al San Paolo. Alla più tranquilla piazza del Loreto approda infine Ornella Nappi finora all'Ospedale del mare. Come commissario straordinario amministrativo (in diretta collaborazione con Verdoliva) sarebbe infine stato nominato Ferdinando Memoli già nei ruoli a Salerno e al Santobono. Per il commissario sanitario si pesca anche fuori regione, in Sicilia (pare).

LE REAZIONI

Per Verdoliva si tratta di una prima mossa di rinnovamento, accolta tiepidamente dai sindacati.

NUOVE NOMINE NELLE DIREZIONI AMMINISTRATIVE LA PROTESTA DEI SINDACATI

«Tutto cambia affinché nulla cambi» commenta su Facebook Antonio Eliseo, sindacalista della Cgil. «Le carte vengono rimescolate con gli stessi nomi mentre dovrebbero restare in sella per almeno tre anni» aggiunge un dirigente del San Paolo. «Il rinnovamento - commenta Carlo Melchionna, segretario provinciale dell'Anaao - non si deve limitare alla rotazione dei direttori sanitari e amministrativi. Dobbiamo completare gli organici scorrendo rapidamente le graduatorie e bandendo i concorsi per essere operativi entro pochi mesi». Dello stesso parere Giuseppe Galano leader degli anestesisti. «È ancora presto per esprimersi - conclude Ermanno Scognamiglio della Cimo - ma nell'ultimo decennio l'eccesso di turnover ha riguardato proprio manager e direttori di presidio. Positivo è il fatto che Vedoliva ci ha prontamente convocati». Convocazione fissata per il 20 febbraio presso la sede della direzione generale al Frullone, alle 10,30 con il comparto e alle 14 con la dirigenza medica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La diagnostica

Libebrain, tre centri aperti nel weekend

Si ampliano i servizi della rete di centri di analisi Lifebrain: 270 laboratori e centri di analisi su tutto il territorio di cui 15 solo in Campania. Al fine di offrire un servizio sempre più capillare, efficiente e attento alle esigenze dei pazienti, tre centri di analisi Lifebrain aprono anche durante il weekend: il laboratorio Semeios in Via Tino di Camaino 6, e il laboratorio Castaldo in Via Acate 76, zona Bagnoli; a Portici il laboratorio Quarantelli, Corso Giuseppe Garibaldi 179. Aprirà di domenica anche il laboratorio Lamberti a Nocera Inferiore, in Via Nicola Bruni Grimaldi, 95. In particolare, sarà possibile recarsi nei quattro centri sia per i prelievi che per il ritiro dei referti anche nelle giornate domenicali - dalle 8 alle 11 - permettendo a coloro che lavorano di effettuare i propri esami senza prendere ferie e permessi.

Muore dopo la caduta dalla barella la famiglia: «Vogliamo giustizia»

IL DRAMMA

Carmen Fusco

È morto dopo un'agonia durata quasi due mesi. Antonio Spiezia, 79 anni, era stato ricoverato all'ospedale Santa Maria della Pietà di Nola per essere sottoposto a una coronarografia, ma cadde dal letto battendo la testa. Da allora non si è più ripreso. Era il 18 dicembre. Ieri, l'anziano è deceduto lasciando sgomenti familiari e conoscenti. «Sono sconcertato – dice il figlio Nicola Spiezia - è una cosa che non mi dà pace. La sala operatoria di un ospedale dovrebbe essere il luogo più sicuro del mondo, come è stata possibile una negligenza del genere? Sono affranto come figlio e come medico. Spero che le indagini possano evidenziare le responsabilità e fare chiarezza sulla morte di mio padre. Una negligenza del genere, sulla pelle di un paziente, è assolutamente inaccettabile».

L'INCHIESTA

Rabbia e dolore. Ma ora saranno le indagini a stabilire cosa accadde quel 18 dicembre. L'anziano fu ricoverato per un problema cardiaco, una sospetta angina pectoris, e sottoposto a un esame coronarografico. Nel reparto di emodinamica successe l'imprevedibile. Spiezia fu spostato dal letto di degenza a quello operatorio, ma non essendo stato legato cadde, battendo la testa sul pavimento. Un tonfo che gli provocò una emorragia che poi gli è stata fatale. Un dramma al quale assistette anche il figlio. Da Nola, Spiezia fu trasferito al San Giovanni Bosco di Napoli ma le sue gravi condizioni non hanno mai fatto sperare in un miglioramento. Ieri, il tragico epilogo. Ma la vicenda avrà strascichi giudiziari per l'inchiesta avviata dalla Procura di Nola alla quale il figlio di Antonio Spiezia ha denunciato l'accaduto. L'anziano, originario di San Vitaliano, era molto noto nell'hinterland e negli ambienti ospedalieri avendo lavorato per anni a Napoli.

INCHIESTA
La Procura indaga sulla morte di un anziano caduto da una barella all'ospedale di Nola

A interessarsi subito al caso fu il consigliere regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli, che già a dicembre chiese che si facesse chiarezza. «L'uomo - dice ora Borrelli - stando all'esposto presentato dal figlio in Procura, sarebbe caduto a causa della negligenza del personale. Il materassino blu del letto di degenza, usato per il trasporto in sala operatoria, non sarebbe stato infatti rimosso al momento del trasbordo sul letto operatorio. Al paziente, inoltre, non sarebbero state applicate le fasce di sicurezza. Abbiamo già presentato un'interrogazione sul caso, che non ha ancora avuto riscontro. Ora chiediamo l'avvio di un'inchiesta interna che possa chiarire quanto accaduto».

NOLA, L'INCIDENTE AL S. MARIA DELLA PIETÀ L'UOMO DECEDUTO AL SAN GIOVANNI BOSCO DOPO DUE MESI DI AGONIA PRESENTATA DENUNCIA

Un'altra tegola sull'ospedale di Nola, in questi giorni alle prese con la chiusura del reparto di rianimazione per un crollo. A provocare la caduta di una tavella dal soffitto furono, due giorni fa, i lavori di ristrutturazione effettuati dentro un bagno del reparto di cardiologia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ISSN: 2499

Asl, precari stabilizzati e gli ex Aias sono fuori

▶La denuncia: nelle sedi di Nusco e di Calitri in 30 senza stipendio

▶Regolarizzati 19 dipendenti e altre 22 figure con la mobilità

Antonello Plati

Gioie e dolori all'Asl di Avellino. Infatti, mentre l'azienda di via Degli Imbimbo si appresta a stabilizzare i precari di lungo corso, i dipendenti del centro di riabilitazione Aias – accreditato al sistema sanitario regionale – annunciano lo sciopero, il 26 febbraio, nelle sedi di Calitri e Nusco.

L'altro giorno, in prefettura, l'ennesima fumata nera: le parti sociali hanno deciso di proclamare l'astensione dal lavoro dopo aver appreso dell'assenza al tavolo dei vertici dell'Associazione italiana assistenza spastici. Il prefetto, Maria Tirone, ha tentato inutilmente di mediare. La vertenza è aperta ormai oltre un anno fa. Ii terapisti dell'Alta Irpinia senza stipendio da maggio 2018. A complicare il quadro, prima il sequestro della struttura di via Morelli e Silvati ad Avellino, poi dei conti correnti aziendali. Il tutto nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria su una presunta distrazione di fondi pubblici che coinvolge anche la Onlus «Noi con loro» che concedeva in fitto all'Aias l'immobile di proprietà comunale che ha gestito in convenzione fino alla revoca dell'aprile scorso.

Due mesi fa erano partiti anche i decreti ingiuntivi per chiedere il pagamento degli arretrati che però non hanno sortito alcun effetto. Mentre i paramedici della sede avellinese (sotto sequestro) hanno trovato una sistemazione momentanea in 7 centri riabilitativi accreditati della provincia – a seguito di un accordo con l'Asl – e percepiscono regolarmente lo stipendio da circa tre mesi, la situazione è più complessa per i colleghi di Calitri e Nusco.

«Nelle strutture dell'Alta Irpinia oltre 30 persone lavorano senza percepire un solo euro», spiega Licia Morsa, segretario generale della Funzione pubblica Cgil. «Il diritto dei pazienti – prosegue – è sacrosanto, ma lo è anche quello di chi adesso ha difficoltà a mettere la benzina per raggiungere il posto di lavoro».

Nel frattempo, la manager dell'Asl Maria Morgante avvia la procedura per assumere a tempo indeterminato 19 dipendenti che hanno lavorato fino a questo momento con contratti flessibili. Si tratta di 10 infermieri, 6 operatori sociosanitari (Oss), un fisioterapista, un tecnico di laboratorio analisi e uno di radiologia. Presto sarà predisposto un bando di concorso in base ai criteri dettati dal decreto legislativo Madia per valutare la posizione degli aspiranti. Inoltre, tramite un avviso di mobilità saranno reclutate altre 22 figure professionali: 11 assistenti amministrativi, 6 Oss, 4 operatori tecnici e un fisioterapista.

Dunque, in totale 41 innesti da distribuire tra la sede centrale e i 5 distretti territoriali. Un palliativo in attesa dell'applicazione del Piano triennale di fabbisogno del personale che prevede 163 assunzioni negli ospedali «Sant'Ottone Frangipane» di Ariano Irpino e «Criscuoli» di Sant'Angelo dei Lombardi, ma anche dell'ex «Di Guglielmo» di Bisaccia che, declassato dalla Regione nel 2010 a struttura polifunzionale per la salute, si appresta a diventare il primo Ospedale di comunità della Campania.

Quella appena avviata per la stabilizzazione dei precari è la seconda fase. Alla prima, che prevedeva la trasformazione diretta (senza concorso e per semplice chiamata) di contratti a tempo determinato reclutati con procedure selettive, erano giunte 20 istanze di partecipazione. Di queste, soltanto una, quella di un dirigente ingegnere, è risultata idonea. Adesso, le altre 26 unità potranno ottenere un posto fisso prendendo parte ai concorsi riservati per titoli e colloquio che l'Azienda sanitaria può bandire per coprire fino al 50 per cento dei posti disponibili nella pianta organica. Al «Moscati», invece, le domande per la trasformazione diretta – ancora al vaglio - sono state 26: tuttavia, considerando i criteri molto restrittivi, anche in questo caso solo in pochi potranno mettere nero su bianco. Mentre seguiranno la procedura concorsuale riservata altri 5 precari: questi sì, tutti con buone possibilità di assunzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A UNA PRIMA SELEZIONE AVEVANO PARTECIPATO IN 20 CON CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO ALTRE 26 POSIZIONI MESSE A CONCORSO

In Diocesi

Medico-paziente: forum con Aiello

Il Movimento Irpino per il Bene Comune, presieduto da Elena Iannaccone, tiene oggi alle 16 presso il Palazzo vescovile della Diocesi di Avellino in piazza della Libertà un convegno sul tema "Le nuove frontiere tra medico e paziente". I lavori, coordinati dal giornalista Annibale Discepolo alla presenza del Vescovo di Avellino Arturo Aiello, verranno aperti dalla presidente del Movimento seguiti dalle relazioni di Carlo Iannace e Giuseppe Amaturo. L'incontro sarà allietato dalla presenza e dalla esibizione del maestro Renato Spina, noto come "La voce delle serenate". «La scienza medica ha fatto grandi passi in avanti e il rapporto umano medico-paziente è il primo farmaco e la prima barriera in grado di dare sollievo al malato», dice Iannaccone.

IL MATTINO
Sannio

Da presidio polispecialistico a hospice sì dell'Asl a progetto da due milioni

CERRETO SANNITA

Luella De Ciampis

L'azienda sanitaria ha approvato il progetto di fattibilità tecnico economico per la ristrutturazione del terzo piano del presidio polispecialistico sanitario (Sps) di Cerreto Sannita, da destinare a hospice per le cure palliative, per un importo complessivo di circa 2 milioni di euro. Per la precisione, si tratta di 1,9 milioni, che saranno suddivisi in 1.650.000 da destinare ai lavori di ristrutturazione, mentre la somma residua di 250mila euro per l'acquisto e la fornitura di apparecchiature e attrezzature sanitarie. Nel 2010, nell'ambito di un riassetto ospedaliero e territoriale, la Regione decise di ri-

convertire il presidio ospedaliero di Santa Maria delle Grazie, in una struttura polifunzionale per la salute, suddivisa in ospedale di comunità, hospice e residenza assistenziale, presidio sanitario di assistenza e urgenza territoriale, centri di prelievo e unità complessa di cure primarie. Un progetto in grado di garantire un'assistenza sanitaria di base e una rete di diagnostica di primo livello, per un periodo di tempo, stabilito in 12 ore al giorno. In questa prospettiva, rientra l'attivazione dell'hospice, che consentirà un ricovero temporaneo o permanente per pazienti che necessitano della terapia del dolore.

Intanto, a far data dal primo marzo, entreranno in servizio quattro medici di continuità assistenziale, vale a dire ex guardie mediche, in tre sedi distrettuali dell'Asl, considerate carenti. Quindi l'azienda sanitaria ha proceduto all'assegnazione degli incarichi a tempo indeterminato, nelle zone carenti di continuità assistenziale a Nicola Ciarleglio, Antonella Parente, Emidio Emilio Iorio, e Anna Maria Marenna, che prenderanno servizio rispettivamente presso i presidi di continuità assistenziale di Circello e Baselice nel distretto Alto Sannio Fortore, di Frasso Telesino nel distretto di Montesarchio e di Solopaca nel distretto di Telese Terme. Una necessità imprescindibile soprattutto per le zone interne, lontane dai presidi ospedalieri, in quanto la continuità assistenziale garantisce prestazioni domiciliari e territoriali, che hanno il carattere dell'urgenza, nelle ore notturne dei giorni feriali e nelle 24 ore dei giorni festivi, oltre alla prescrizione di farmaci, che trovano applicazione per una terapia d'urgenza.

Anche il Registro Tumori di Benevento è online ed è consultabile sul sito istituzionale dell'Asl all'indirizzo: www.aslbeneventol.it. «Si tratta di un complesso e indispensabile strumento di sorveglianza sanitaria per la raccolta dei dati, certificati e informatizzati, relativi ai malati di cancro residenti nella provincia di Benevento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO
Fondato nel 1900
Salerno

I fondi

Nel bilancio della Asl di Salerno all'Umberto I vengono destinati 120 milioni di euro e con 23mila ricoveri all'anno l'ospedale è un cantiere sempre aperto che punta al miglioramento del servizio

Il polo

Con l'ospedale di Nocera fanno parte del distretto il presidio di Scafati con 70 posti letto e il polo di bronco-pneumologia e Pagani con 65 posti letto compresi quelli del polo oncologico

La polemica

Torquato: «Il passaggio a Dea di secondo livello rende certo ciò che oggi è incerto: la classificazione formale è tutela per le unità operative come tra l'altro, la terapia intensiva neonatale

La ginecologia

All'Umberto I arrivano pazienti dell'agro ma anche dal Vesuviano Non a caso, questo è il terzo ospedale in Campania con i suoi 1600 parti all'anno assicurati dall'unità operativa di Ginecologia

Qui si punta alla categoria del Cardarelli

Inviato

Nocera Inferiore. Nel piano regionale, vengono considerati Dea primo livello quegli ospedali che hanno un bacino di utenza tra i 150mila e i 300mila abitanti, con 13 specialità che vengono specificate in dettaglio. Criteri che l'Umberto primo rispetta in pieno, ma la sua fascia di utenza si è ormai allargata oltre il territorio dell'agro per estendersi alla provincia vesuviana di Napoli. E nella provincia salernitana chi non vuole ricoverarsi nel'ospedale del capoluogo preferisce l a struttura di Nocera, più accessibile, a quella più lontana di Vallo. «Con l'aumento della complessità il presidio si configura a maggior numero di specialità, incluse quelle di base e quelle senza posti letto» dice il piano ospedaliero definendo le strutture Dea primo livello.

Se all'Umberto primo il personale è di 890 dipendenti, nei due presidi ospedalieri collegati di Scafati (70 posti letto) e Pagani (65 posti letto) il personale è rispettivamente di 180 e 130 dipendenti. Ma quanti sono i presidi Dea secondo livello in Campania? Otto: il Moscati di Avellino, il San Pio di Benevento, il Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta, il Cardarelli, l'Ospedale dei Colli e l'Ospedale del Mare a Napoli, il Ruggi di Salerno. Il piano ne prevede un massimo

di nove e quindi, in teoria, potrebbe esserci ancora spazio per l'ospedale di Nocera inferiore. I Dea di primo livello, in cui è incluso l'Umberto primo, sono invece 19, che è il numero minimo previsto nel piano che fissa un massimo di 37. Per fare un raffronto con la provincia di Napoli, l'ospedale di Nocera è equiparato nella classificazione agli ospedali napoletani San Giovanni Bosco, San Paolo e Pellegrini. Nella provincia salernitana, invece, con Nocera sono Dea di primo livello gli ospedali di Eboli/Battipaglia/Roccadaspide, Vallo della Lucania, Sarno, Polla e Sapri.

g. d. f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sanità, il reportage

Delusione Umberto I «Presidio da promuovere andremo dal ministro»

▶Il Dea di secondo livello mai inserito nel recente piano ospedaliero regionale

▶I sindaci delle due Nocera e di Pagani a De Luca: promesse non mantenute

Gigi Di Fiore
Inviato a Nocera Inferiore

Nocera Inferiore. Il busto sul viale d'accesso in ricordo della visita di papa Wojtyla, l'ingresso luminoso dai pavimenti di marmo bianchi e neri danno un bell'impatto. Qui, all'ospedale Umberto primo di Nocera Inferiore, arrivano pazienti dell'agro, ma anche dalla provincia vesuviana napoletana. Non a caso, questo è il terzo ospedale in Campania per numero di parti assicurati dall'unità operativa di ginecologia, con 1600 all'anno. Ma resta una struttura classificata, nel piano sanitario regionale approvato a dicembre, ancora di Dea, bruttissimo acronimo che sta per dipartimento emergenza accettazione, di primo livello. E i sindaci dell'agro non ci stanno e protestano, chiedendo il riconoscimento del secondo livello.

LA PROMESSA

Quando a settembre il governatore Vincenzo De Luca venne ad inaugurare il nuovo reparto di Medicina al quinto piano, fu possibilista: l'Umberto primo poteva diventare di Dea secondo livello. Più personale, più fondi, più certezze formali. Nel piano ospedaliero approvato a dicembre, però, quest'avanzamento non c'è. Anche se viene riconosciuta l'importanza di questa struttura, come in quest'affermazione: «La sottodotazione strutturale della Asl Napoli 3 sud viene funzionalmente colmata da alcuni presidi circostanti nonché dal Dea primo livello di Nocera Inferiore in area Salerno».

L'afflusso di utenza non è da poco, nelle 24 unità operative: 23mila ricoveri all'anno, di cui 15mila ordinari, in un totale di 330 posti letto e un personale di 890 dipendenti. Da qui l'iniziativa promossa dal sindaco di Nocera, l'avvocato Manlio Torquato, che ha portato in Consiglio comunale una delibera, approvata da tutti, che chiede al commissario ad acta della sanità campana di «rimodulare il piano di programmazione della rete ospedaliera». Spiega il sindaco: «Un innalzamento a Dea di secondo livello rende certo ciò che oggi è incerto. La classificazione formale è tutela per le unità operative di specializzazione, che richiamano un alto numero di utenti come la terapia intensiva neonatale, l'emodinamica, la neurologia, tanto per fare degli esempi. Senza la rideterminazione formale ci possono essere sottrazioni di risorse in qualsiasi momento». Una richiesta di garanzie, cui si sono associati i sindaci Salvatore Bottone di Pagani e Giovanni Maria Cuofano di Nocera Superiore, che porteranno una delibera uguale a quella di Nocera Inferiore all'approvazione nei loro rispettivi Consigli comunali. Una levata di scudi nell'agro, che unisce tre comuni. E non a caso. Dice il direttore sanitario Alfonso Giordano: «L'ospedale Dea primo livello di Nocera fa parte del polo che comprende anche le strutture di Scafati, che ha 70 posti letto, e Pagani con 65 posti letto. Il polo oncologico lo abbiamo a Pagani, mentre a Scafati c'è la rete specialistica di bronco-pneumologia».

LE PROSPETTIVE

La nuova unità inaugurata da De Luca a settembre è entrata in piena attività solo 26 giorni fa: 28 posti letto, nuove attrezzature. Ma l'ospedale di Nocera è un cantiere aperto in più zone, con sforzi di ammodernamento un po' ovunque. Non a caso, nel bilancio della Asl di Salerno vi vengono destinati 120 milioni di euro. Spiega il direttore sanitario Giordano: «Sono convinto che, al di là delle etichettature formali, conta ciò che si fa in concreto. Qui ci sono ben 25 unità specialistiche, come la chirurgia vascolare, la terapia intensiva o la neurochirurgia, che vengono riconosciute anche nel piano ospedaliero attuale».

Le statistiche parlano di 72mila accessi annuali al pronto soccorso, che significano 6mila al mese. Un riferimento sanitario in un ampio territorio. E dice il sindaco Torquato: «C'è stata aspettativa sul riconoscimento di Dea secondo livello dalla Regione, che non è arrivata. Forse ne è mancata la volontà. Oggi la situazione è questa, ma se domani arriva un commissario nazionale o mutano gli scenari, cosa accade? Per questo, abbiamo intenzione di parlarne anche al ministro della Salute, Giulia Grillo».

Il totem simile ad un iphone all'ingresso dell'ospedale fornisce le indicazioni su orari e pagamenti ticket. È sistemato sotto la grande targa in marmo, che dà riconoscimento ai primari del passato e a chi volle il nuovo ospedale 30 anni fa, il senatore democristiano Pietro Colella. Una struttura cresciuta nel tempo, riferimento sanitario sul territorio. E il direttore sanitario Alfonso Giordano è ottimista: «Il piano approvato è per il periodo 2019-2021. Per predisporre questi riconoscimenti formali ci vuole tempo anche organizzativo. Potrebbe sempre arrivare nel triennio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DIRETTORE SANITARIO GIORDANO: IL PIANO È PER IL PERIODO 2019-2021 IL RICONOSCIMENTO POTREBBE SEMPRE ARRIVARE NEL TRIENNIO

Ospedale, slitta la visita del commissario Asl

AGROPOLI

Ernesto Rocco

È stata rinviata a data da destinarsi la visita del commissario dell'Asl Salerno, Mario Iervolino, all'ospedale di Agropoli. L'appuntamento era inizialmente previsto per questa mattina. Una decisione, fanno sapere da palazzo di città, concordata, per avere l'opportunità di valutare in maniera più attenta la documentazione relativa alla struttura sanitaria. L'arrivo del commissario Iervolino aveva messo in allarme i cittadini del, pronti a manifestare la loro contrarietà al piano ospedaliero approvato dalla Regione che di fatto non garantisce il potenziamento promesso. Anche la politica, in particolare le opposizioni, si erano mostrate pronte a protestare. Il sindaco Coppola, invece, intende proseguire la via del dialogo: «Chiederemo di portare da h12 ad h24 l'operatività del Laboratorio analisi e della Radiologia; destinare al presidio nuovo personale, tra cui certamente un cardiologo, un rianimatore e tutte quelle che possano effettivamente renderlo funzionale e pienamente operativo», ha detto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO
Fondato nel 1900
Caserta

Tumore al seno, dopo la mastectomia la «ricostruzione» per evitare traumi

LA SANITÀ

Ornella Mincione

Migliora sempre di più l'offerta assistenziale del presidio ospedaliero di Marcianise per le pazienti affette da tumore al seno. Ora le donne, di qualunque età, possono recarsi al nosocomio marcianisano per fare screening, diagnostica e consulenza specialistica oppure - laddove necessario - interventi chirurgici di asportazione del tumore e contestualmente ricevere anche un «volume» che va a sostituire la mammella. Un ciclo chiuso, dunque, che offre alla donna un servizio completo, ed evita o allevia problemi psicologici, soprattutto all'uscita dalla sala operatoria, quando è priva del proprio seno. Ciò è possibile grazie alla presenza di un chirurgo plastico, Pasquale Verolino, che da circa un anno opera nella Unità operativa semplice di Chirurgia senologica dell'Asl di Caserta, responsabile degli ambulatori di chirurgia plastica dell'Asl Caserta, presenti presso i presidi di Marcianise e Maddaloni, diretta da Elisabetta Carfora. Il chirurgo plastico Verolino visita settimanalmente le pazienti per stabilire il programma operatorio ricostruttivo. Tutte vengono infatti sottoposte ad intervento ricostruttivo contestualmente alla mastectomia, con protesi o tessuto autologo, grazie alla contemporanea presenza in sala del chirurgo oncologo e del chirurgo plastico.

IL CHIRURGO PLASTICO IN SALA OPERATORIA ASSIEME ALL'ONCOLOGO

«Solo in un secondo momento, con un terzo intervento viene perfezionato il volume inserito, sempre nell'ambito del percorso predisposto», spiega Verolino. Per ora, è «ancora presto per stilare una casistica - aggiunge -. L'importante è che la donna non abbia il trauma di uscire dalla sala operatoria senza il seno dopo l'intervento di asportazione».

L'Unità operativa di Chirurgia senologica dell'Asl Caserta, diretta da Elisabetta Carfora, è collocata al terzo piano del presidio di Marcianise ove è presente il reparto di degenza in regime di weeksurgery con sei posti letto e al piano terra l'ambulatorio per visite senologiche.

Le pazienti provenienti dallo screening senologico, attivo su tutto il territorio di Caserta e provincia, e le pazienti con impegnativa del medico curante, vengono ricevute previa prenotazione dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 14. In realtà, l'unità si avvale della presenza di un gruppo multidisciplinare di professionisti, quali radiologo, oncologo, anatomopatologo, che si riuniscono settimanalmente con i chirurghi per discutere i vari casi clinici e decidere il percorso diagnostico terapeutico più appropriato secondo il Pdta.

L'anatomopatologo è inoltre presente in sala per l'esame estemporaneo del linfonodo sentinella. Le pazienti vengono accompagnate lungo tutto l'iter diagnostico terapeutico e seguite poi per l'intero follow-up. «L'Unità funziona molto bene. Certo, si potrebbe perfezionare ancora di più con l'inserimento di altre figure professionali che rendano l'offerta assistenziale ancora più multidisciplinare», conclude il chirurgo.

L'OSPEDALE Migliorano i servizi dedicati alle donne

SERVIZIO COMPLETO NELLA STRUTTURA DI MARCIANISE A FAVORE DELLE DONNE DI QUALSIASI ETÀ

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

Primo atto di Verdoliva: rimosso il direttore sanitario dell'ospedale delle formiche

Dal San Giovanni Bosco va via Matarazzo. Cambi anche in altri nosocomi

NAPOLI Dopo aver visitato in meno di una settimana quasi tutte le strutture ospedaliere della città, ieri è arrivato il primo atto di riorganizzazione dell'Asl Napoli 1 da parte del neocommissario straordinario Ciro Verdoliva: le nomine e lo spostamento di direttori sanitari e amministrativi dei presidi chiave per l'assistenza.

Tra le decisioni che saltano maggiormente all'occhio ci sono naturalmente quelle relative all'ospedale San Paolo di Fuorigrotta e San Giovanni Bosco di Secondigliano. La prima delibera di Verdoliva da commissario straordinario, atto che sarà effettivo a partire dal 25 febbraio 2019, prevede che a governare l'ospedale di Fuorigrotta ci vada Nunzio Quinto (attualmente impegnato al Loreto Mare). Ed è uno scambio di posizioni in piena regola con Michele Ferrara (attuale direttore sanitario del San Paolo) occuperà a sua volta il posto di Quinto al Loreto Mare e al Capilupi di Capri. Al San Giovanni Bosco arriverà Vito Roberto Rago, che ha dalla sua l'esperienza maturata sul campo e si spera possa "tener botta" rispetto alle tantissime criticità riscontrate sino ad oggi (a Giuseppe Matarazzo è stata affidato l'unità di assistenza agli anziani). Pellegrini e Incurabili non vedranno alcun cambiamento per quel che riguarda la direzione sanitaria, resta infatti l'ottima e infaticabile Mariella Corvino. Così come anche il dottor Giuseppe Russo resta al timone dell'Ospedale del Mare, nosocomio chiave nella rete assistenziale dell'Asl.

Manager Asl
Ciro Verdoliva

Nei piani della struttura commissariale c'è spazio anche per qualche cambiamento nei ruoli amministrativi, in primis al San Paolo dove arriva Enrico Aversano. Giuseppina Morgera (attuale direttore amministrativo del presidio di Fuorigrotta) passa invece nei ruoli amministrativi di San Giovanni Bosco e Psi Napoli Est. Lo spostamento di Morgera (sino ad oggi impegnata con Pellegrini e Incurabili) ha spinto il commissario a nominare nelle stesse mansioni Maria Rosaria Baldassarre, che arriva a sua volta dalla gestione amministrativa di Loreto Mare e Capilupi. Proprio per questi due ospedali, a colmare il vuoto lasciato da Baldassarre, e quindi al fianco del nuovo direttore sanitario Michele Ferrara, arriva Ornella Nappi. Questi gli spostamenti voluti dal commissario Verdoliva, evidentemente nell'ottica di far ripartire alcune strutture oggi molto problematiche e certamente con l'obiettivo di risollevare i Lea (Livelli essenziali di assistenza) dell'Asl più grande d'Europa, che allo stato sono tutt'altro che incoraggianti. Come detto, questa prima delibera arriva al termine (o quasi) di un'importante ricognizione fatta sul campo. Verdoliva è stato prima agli Incurabili, poi al Pellegrini, al San Giovanni Bosco e al San Paolo; tutti ospedali che negli ultimi tempi sono stati sotto i riflettori della cronaca per questioni non certo di merito. Non più tardi di mercoledì sera proprio al Pellegrini si è verificato un episodio considerato molto sospetto, una sorta di invasione di blatte (quasi certamente creata ad arte) in un bagno del pronto soccorso. E la ricognizione del commissario Asl si è arricchita ieri con una visita dell'area sanitaria del carcere di Poggioreale, dove di recente c'è stato il decesso di un detenuto 34enne.

Poggioreale
Il commissario Asl ha visitato l'area sanitaria del carcere. Giorni fa era deceduto un detenuto

Un decesso che ha lasciato grandi dubbi nei familiari e amici del giovane, tanto che nella notte tra mercoledì e giovedì un gruppo di donne ha inscenato una protesta lanciando bottiglie e "bloccando" alcuni agenti di polizia penitenziaria. I manifestanti hanno anche bloccato la strada davanti al carcere. In prima linea la famiglia del ragazzo: la moglie, la madre e la sorella, e anche alcuni attivisti di associazioni che hanno esposto uno striscione: «Verità per Claudio morto nel mostro di cemento». Ma, al di là di questo drammatico episodio, anche per l'assistenza nella struttura carceraria occorrerà fare qualcosa.

Raffaele Nespoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- Il San Giovanni Bosco e il San Paolo in questi giorni sono stati al centro di vicende controverse
- Il primo per una questione di formiche che hanno invaso alcuni reparti, tra cui quello di Rianimazioni
- Il secondo per il decesso di un anziano dopo un blocco intestinale non individuato

Università Vanvitelli

Alzheimer, nuove terapie Convegno con esperti

Ricercare e sperimentare nuovi approcci terapeutici contro la malattia di Alzheimer. I maggiori esperti in questo campo si confronteranno sulle «Nuove frontiere per i pazienti a rischio e nelle fasi precoci della malattia di Alzheimer (Ad)» oggi (ore 9) presso l'hotel Royal Continental. L'incontro, di cui è responsabile scientifico Gioacchino Tedeschi, direttore della I clinica Neurologica dell'Università Vanvitelli, mira a fornire ai neurologi della comunità gli strumenti culturali per una accurata identificazione degli individui potenzialmente a rischio di sviluppare l'Alzheimer, ma anche a favorire la creazione di una rete tra territorio e centri di ricerca, e promuovere un programma di educazione sanitaria basato sulle nuove opportunità terapeutiche sperimentali. «Questo programma educativo — spiega Tedeschi — vuole anche migliorare l'identificazione di pazienti eleggibili alla prescrizione dei prossimi farmaci per l'Alzheimer e quindi favorire il reclutamento di pazienti per progetti di ricerca futuri». Il meeting è composto da tre sessioni, caratterizzate da relazioni frontali seguite da una discussione con l'auditorium, costituito da neurologi, geriatri e psicologi. Il Centro Alzheimer della clinica Neruologica della Vanvitelli è, inoltre, insieme a quello di Palermo, l'unico di tutto il Sud a far parte dello studio Interceptor, promosso dal ministero della Salute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRATTAMAGGIORE Nel 2018 effettuati 712 parti: 47 neomamme non erano maggiorenni

Boot Camp fa tappa al San Giovanni di Dio

FRATTAMAGGIORE. Fa tappa all'ospedale San Giovanni di Dio dell'Asl Napoli 2 Nord il tour di presentazione del kit per genitori "Boot Camp", un progetto voluto dalla Regione Campania in collaborazione con la Società italiana di Pediatria, la Federazione Italiana medici pediatri e la Società Italiana Medicina Perinatale.

La giornata ha visto la presenza dell'assessore regionale alle Pari Opportunità Chiara Marciani che ha incontrato le mamme ospiti del reparto di ginecologia-ostetricia e i genitori dei bimbi ricoverati nel reparto di pediatria. A tutte è stato consegnato il kit "boot camp" e un libro con informazioni utili su come accompagnare la crescita in salute dei bambini.

La Campania è la regione più giovane d'Italia, ma anche quella in cui si ha una forte incidenza di patologie pediatriche correlate ai cattivi stili di vita, prima di tutte l'obesità.

Ogni giorno presso l'ospedale di Frattamaggiore nascono mediamente due bambini - nel 2018 al San Giovanni di Dio di Frattamaggiore sono nati 712 bambini - classificando il punto nascita frattese al di sopra della media delle strutture campane per operatività.

Peculiare, inoltre, è l'età media delle partorienti: mediamente al di sotto dei trent'anni, lo scorso anno sono state nove le neomamme under-sedici e trentotto le ragazze che sono arrivate alla maternità prima dei diciotto anni.

Così Antonio d'Amore, direttore generale dell'ASL Napoli 2 Nord: «Ringrazio l'assessore Marciani per la visita che ha voluto fare oggi a Frattamaggiore. Educare i genitori a far crescere in modo sano i propri figli significa garantire loro una vita migliore. Su un territorio come il nostro, caratterizzato da un'elevata natalità e da un basso livello di reddito pro-capite, è essenziale moltiplicare le azioni di promozione della genitorialità consapevole».

ADP

Morto martedì in seguito a caduta in ospedale, Verdi: inchiesta interna

Antonio Spiezia lo scorso 18 dicembre stava effettuando un esame coronografico nel nosocomio di Nola. Il figlio: «Sono sconcertato»

DI **BICE RIACE**

NOLA. Morto in seguito ad una caduta in sala operatoria all'ospedale di Nola, i Verdi vanno all'attacco: «Giustizia per i familiari. Abbiamo chiesto un'inchiesta interna, occorre fare chiarezza».

Martedì scorso, dopo quasi due mesi di agonia, è morto Antonio Spiezia (*nella foto*) che - lo scorso 18 dicembre - aveva patito una caduta in sala operatoria, durante un esame coronografico all'ospedale di Nola, che gli aveva provocato un'emorragia intracranica». Lo ha reso noto il consigliere regionale dei Verdi e membro della commissione Sanità Francesco Emilio Borrelli.

I FATTI. Il 18 dicembre viene portato in sala emodinamica per l'esame e, viste le sue difficoltà motorie, il personale di sala lo trasferisce dal letto di degenza al lettino operatorio tramite rullo trasportatore per pazienti. Durante la procedura, Antonio scivola e cade a terra, battendo la testa sul lato sinistro: estesa emorragia. In fin di vita, viene trasferito in rianimazione presso l'ospedale San Giovanni Bosco di Napoli. Martedì il decesso.

E ORA ARRIVA L'ACCUSA DELL'ESPONENTE ecologista. «L'uomo, stando all'esposto presentato dal figlio in Procura, sarebbe caduto a causa della negligenza del personale. Il materassino blu del letto di degenza, usato per il trasporto in sala operatoria, non sarebbe stato infatti rimosso al momento del trasbordo sul letto operatorio. Al paziente, inoltre, non sarebbero state applicate le fasce di sicurezza. Abbiamo già presentato un'interrogazione sul caso, che non ha ancora avuto riscontro. Ora chiediamo l'avvio di un'inchiesta interna che possa chiarire quanto accaduto».

«SONO SCONCERTATO - HA DICHIARATO Nicola Spiezia, figlio dell'anziano scomparso - è una cosa che non mi dà pace. La sala operatoria di un ospedale dovrebbe essere il luogo più sicuro del mondo, come è stata possibile una negligenza del genere? Sono affranto come figlio e come medico. Spero che le indagini possano evidenziare le responsabilità e fare chiarezza sulla morte di mio padre. Una negligenza del genere, sulla pelle di un paziente, è assolutamente inaccettabile».

SCHIAVELLA (CGIL)

«Tutte le istituzioni lottino compatte contro il provvedimento»

NAPOLI. «Tutti i soggetti, dal sindacato agli industriali, dal Comune di Napoli alla Regione, ognuno con la sua autonomia, trovino una sede per raccordarsi e rafforzare l'iniziativa contro questo assurdo provvedimento». A dirlo il segretario generale della Camera del lavoro metropolitana di Napoli, Walter Schiavella, che sull'autonomia differenziata assicura: «La Cgil è pronta a fare la sua parte», e aggiunge che «occorre recuperare, in questo dibattito sulla ripartizione dei poteri, il contesto metropolitano, le città, dove si concentra la maggior parte della popolazione nazionale e dell'economia». Secondo Schiavella «la richiesta di autonomia differenziata avanzata da alcune Regioni rappresenta un rischio vero per la tenuta unitaria dell'intero Paese e mette in discussione fondamentali diritti quali la salute e l'istruzione, già penalizzati nel Mezzogiorno. Gli squilibri, se dovesse passare questa sciagurata idea di autonomia differenziata, rischiano di diventare ancora più forti», conclude Schiavella. E anche Carlo Palermo, segretario nazionale Anaao Assomed, lancia l'allarme: «La richiesta di autonomia differenziata avanzata da Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna nell'ambito della sanità rischia di spezzare definitivamente uno dei fili verticali che tengono insieme il nostro Paese e sostengono il senso di comunità nazionale. Il rischio da evitare è che senza un serio confronto politico e senza un reale coinvolgimento dell'opinione pubblica e delle parti sociali, venga cancellata una delle più importanti conquiste di civiltà»

OGGI LA PRESENTAZIONE IN REGIONE CON I RESPONSABILI DI TIGEM E FONDAZIONE TELETHON

Nasce al Monaldi il Centro clinico Nemo

NAPOLI. Nasce al Monaldi il nuovo Centro clinico Nemo, centro ad alta specializzazione per il trattamento delle patologie neuromuscolari. La presentazione questa mattina presso la sala della giunta regionale. Attualmente i centri Nemo sono presenti solo a Milano, Roma, Messina e Arenzano. Interverranno, tra gli altri, il presidente della Regione Vincenzo De Luca; il presidente della Fondazione Telethon, Luca Cordero di Montezemolo; il commissario straordinario dell'azienda ospedaliera dei Colli, Antonio Giordano; il presidente del Centro Clinico Nemo, Alberto Fontana; il direttore dell'Istituto Telethon di Genetica e Medicina di Pozzuoli, Andrea Ballabio.

SALERNO, DOMANI LA GIORNATA DEDICATA ALLA PREVENZIONE

"Cardiologie Aperte 2019" al Ruggi d'Aragona

SALERNO. Si svolgerà domani a partire dalle 9, l'appuntamento con "Cardiologie Aperte 2019", giornata dedicata ai grandi temi della prevenzione delle malattie cardiovascolari che per l'azienda ospedaliera universitaria San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona di Salerno vede in campo la Uoc di Cardiologia di Alberto Gigantino e la Uoc di Emodinamica interventistica guidata da Cesare Baldi.

ASL NAPOLI 1 Nel nosocomio flegreo arriva Nunzio Quinto e al presidio della Doganella Vito Rago

San Paolo e San Giovanni, cambio ai vertici

DI **ERMINIA IADARESTA**

NAPOLI. Cambio al vertice in alcuni presidi ospedalieri della città voluti dal neo commissario straordinario dell'Asl Napoli 1 Centro, Ciro Verdoliva, che succede a Mario Forlenza, "inviato" presso la struttura commissariale nel gruppo di lavoro per la riorganizzazione della medicina territoriale.

Il cambio più significativo è avvenuto tra il San Paolo, struttura sanitaria flegrea e il San Giovanni Bosco, presidio di Napoli Est.

Al San Paolo è arrivato Nunzio Quinto, ex direttore sanitario all'Ospedale del Mare prendendo il posto di Vito Rago -San Paolo- la cui nuova sede sarà il San Giovanni Bosco.

Una casualità che il turn over sia avvenuto proprio negli ospedali finiti negli ultimi mesi sotto i riflettori della cronaca? Apparentemente sì. Ma fatto è che sia dal San Paolo di Fuorigrotta che dal San Giovanni Bosco della Doganella sono usciti dei video che ritraevano colonie di insetti, formiche nello specifico, che tranquillamente circolavano fra corsie e letti di ammalati. Episodi che hanno portato i direttori dei nosocomi, il commissario dell'Asl e lo stesso presidente della Regione Vincenzo De Luca a paventare l'ipotesi di un sabotaggio o comunque l'esistenza di un gruppo di persone, dipendenti, che avrebbe tentato di remare contro i veritici aziendali e sanitari. Una sensazione consolidatasi dopo il ritrovamento di una colonia di blatte in un bagno dell'ospedale Pellegrini, storico presidio della Pignasecca. Un ulteriore passo che ha convinto il neocommissario Verdoliva e il direttore sanitario della struttura, Mariella Corvino, dell'esistenza di una mano che architetta il tutto e per questo hanno presentato una denuncia ufficiale alla Procura della Repubblica rimettendo il tutto nelle mani della magistratura.

Anche per i direttori amministrativi, il commissario Verdoliva, ha deciso di applicare il turn over.

Al San Paolo, si occuperà dell'aspetto gestionale economico Enrico Aversano, al Pellegrini e agli Incurabili Maria Rosaria Baldassarre; Ospedale del Mare Angela maddalena, al san Giovanni Bosco Guiseppina Morgera; Loreto Mare e Capilupi Ornella Nappi.

PRESIDI OSPEDALIERI	DIREZIONE SANITARIA
San Paolo	dr. QUINTO Nunzio
Pellegrini	dr.ssa CORVINO Mariella
Incurabili	dr.ssa CORVINO Mariella
Ospedale del mare	dr. RUSSO Giuseppe
San Giovanni Bosco	dr. RAGO Roberto Vito
PSI Napoli Est	dr. RAGO Roberto Vito
Loreto Mare	dr. FERRARA Michele
Capilupi	dr. FERRARA Michele

LA CAMPAGNA In prima linea per accompagnare gli assistiti ad un percorso di cura e guarigione

Medici di famiglia attivi nella prevenzione dei tumori

NAPOLI. A pochi giorni dalla diffusione dei dati sull'aumento di alcune patologie oncologiche nell'Asl Napoli 1 Centro, dai 1.200 studi dei medici di medicina generale della Fimmg Napoli parte la più innovativa campagna di comunicazione fatta dai medici di famiglia per una corretta prevenzione oncologica.

Un vero e proprio "messaggio d'amore" rivolto ai cittadini - pazienti, non a caso in coincidenza con il giorno di San Valentino.

I medici della Fimmg Napoli, che con i loro studi servono una popolazione di circa 1milione 500mila pazienti, hanno scelto di trasformare l'ormai celebre campagna regionale per la prevenzione "Io mi voglio bene" in un più significativo "Io ti voglio bene", valorizzando quel rapporto medico paziente che troppo spesso viene messo a rischio dalle carenze del sistema sanitario pubblico.

«Le campagne di prevenzione oncologica – spiegano i vertici provinciali Luigi Sparano e Corrado Calamaro – hanno messo in luce ancora una volta, e sempre con maggior forza, il ruolo dei medici di medicina generale. Protagonisti di un'attività di sensibilizzazione diretta verso i propri pazienti che sono "in target" rispetto alle attività di prevenzione per il tumore della mammella, del colon e dell'utero».

Il medico di medicina generale, infatti, rappresenta il primo avamposto del legame tra cittadino e sistema sanitario, potendo contare su un rapporto spesso di lunga durata e di conoscenza e confidenza consolidata nel tempo.

«Una figura di fiducia consolidata», commenta il presidente dell'Ordine dei Medici di Napoli, Silvestro Scotti che plaude a questa iniziativa.

«Con il medico di famiglia – aggiunge - si ha un rapporto intimo e spesso confidenziale, e per questo è tra i più titolati a rendere meno spaventoso un tema come quello delle malattie oncologiche e quindi della prevenzione».

Proprio per questo i medici di famiglia della Fimmg Napoli hanno avuto l'idea di focalizzare il messaggio proprio sul rapporto fra medico di medicina generale e paziente: fiducia, conoscenza, affidabilità e, perché no, affetto.

Da un lato l'invito ad effettuare lo screening viene fatto da una persona che ci vuole bene, il nostro medico di medicina generale, non a caso spesso chiamato in modo colloquiale "medico di famiglia"; dall'altro l'obiettivo è quello di richiamare e dare nuovo impulso alla campagna della Regione Campania, il cui claim principale è "Mi voglio bene".

MALATTIE CARDIOVASCOLARI

Al Cto nuovo test per individuare rischi cardiaci

NAPOLI. Presso il Cto, si terrà venerdì 22 febbraio, un convegno dal titolo "Prevenzione e Stratificazione del rischio cardiovascolare: ruolo del laboratorio", organizzato dal direttore della Uosd Patologia Clinica Ciro Esposito e dal Direttore della Uoc Cardiologia Sergio Ferraro. Le malattie cardiovascolari sono la prima causa di morte nei paesi occidentali e la loro prevenzione vede nel contributo del laboratorio un ruolo chiave. L'ipertensione, l'ipercolesterolemia, l'obesità, il fumo di sigarette ed il diabete rappresentano i fattori di rischio maggiori per lo sviluppo di malattie cardiovascolari. Il convegno, che riunirà esperti ed interlocutori regionali e nazionali, focalizzerà l'attenzione sulle indicazioni consolidate del biomarcatore cardiaco Troponina I ad elevata sensibilità come supporto alla diagnosi di infarto del miocardio, indicatore di rivascolarizzazione coronarica, ma soprattutto sulla sua nuovissima indicazione come ausilio nella stratificazione del rischio di malattie cardiovascolari in soggetti asintomatici. Questo test, effettuabile presso il laboratorio di Patologia Clinica del Cto, consente oggi una immediata lettura del rischio cardiovascolare nella popolazione generale e potrà essere impiegato per ridurre o gestire meglio il contributo dei fattori predisponenti, ottimizzare o iniziare il trattamento farmacologico, ottimizzare i controlli medici, quelli di laboratorio e la loro frequenza, più genericamente prevenire, ad ogni età.